

MARTEDÌ 7 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore
del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi,
sicuro,*

*nel buio che incombe
sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 69 (70)

O Dio,
vieni a salvarmi,
Signore,
vieni presto in mio aiuto.

Siano svergognati
e confusi
quanti attentano
alla mia vita.

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre:
«Dio è grande!»

quelli che amano
la tua salvezza.
Ma io sono povero
e bisognoso:

Dio, affrettati verso di me.
Tu sei mio aiuto
e mio liberatore:
Signore, non tardare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore (*Mt 9,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **Guardaci con misericordia, o Cristo!**

- Tu che hai lasciato le novantanove pecore per cercare l'unica che si era perduta, aiutaci a portare i pesi dei nostri fratelli con la forza della tua compassione.
- Tu che hai pianto per la morte del tuo amico Lazzaro, rendici capaci di stare accanto a ogni uomo che soffre e di consolarlo con la tua parola.
- Tu che hai perdonato la peccatrice e chiamato a seguirti un pubblicano, fa' che sappiamo accogliere chi è ferito dal peccato ed essere testimoni del tuo perdono.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 8,4-7.11-13

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ⁴«Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. ⁵Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? ⁶Viene da Israele il vi-

tello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. ⁷E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri. ¹¹Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato. ¹²Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. ¹³Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113B (115)

Rit. **Casa d'Israele, confida nel Signore.**

³Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

⁵Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
⁶hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano. **Rit.**

⁷Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano.

⁸Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida! **Rit.**

⁹Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

¹⁰Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo. **Rit.**

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 9,32-38

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³²presentarono a Gesù un muto indemoniato.
³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».
³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarrendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne

sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Idoli

Si rimane un po' sconcertati dal brusco passaggio che la liturgia della Parola ci fa compiere oggi, citando un passo del profeta

Osea ben diverso da quello che abbiamo ascoltato ieri. Sembra che la tenerezza del volto di Dio, la sua forza rinnovatrice, la sua capacità di recuperare un amore che sembrava destinato alla fine, siano travolte da queste parole dure di condanna e di giudizio. «Dovranno tornare in Egitto» (Os 8,13), così dice il Signore al suo popolo! Non è più il deserto il luogo in cui Israele deve tornare per risentire la voce del Signore che parla al suo cuore, ma è l'Egitto, il luogo della schiavitù, in cui Israele ha fatto esperienza del suo peccato e della sua infedeltà all'amore di Dio. Queste parole dure possono turbarci e fare sorgere in noi la domanda: ma allora la tenerezza e l'amore appassionato di Dio possono essere vanificati? Possono avere un limite? Forse una prima risposta a questi interrogativi la possiamo scoprire proprio se teniamo conto della qualità e della profondità dell'amore di Dio. L'amore di Dio è fedele e nulla può vanificarlo. Ma l'amore di Dio è anche esigente ed esclusivo: esige una responsabilità, cioè la serietà di una risposta da parte dell'uomo. Questo si rivela proprio nell'alleanza tra Dio e il suo popolo. E la prima esigenza che custodisce la responsabilità di Israele di fronte all'alleanza con Dio, è data dal riconoscimento del Signore quale Dio unico e quale sovrano e dall'obbedienza e il compimento di una Parola che è fonte di vita e di sapienza (la Legge). Contro il riconoscimento esclusivo del Signore come Dio, si pone l'idolatria; contro il suo riconoscimento come sovrano, si pone la pretesa di affidarsi a poteri umani senza far conto di lui; contro l'obbedienza alla sua

Parola si contrappone una religione fatta di riti che nascondono la lontananza dalla Legge di Dio. Proprio perché Dio ama in modo appassionato il suo popolo non può tollerare tutto questo. Ecco allora le parole dure rivolte a Israele per bocca del profeta Osea. Esse smascherano il tradimento dell'alleanza: «Hanno creato dei re che io non ho designati [...]. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina [...]. E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta» (8,4-7). Di fronte al Dio unico e sovrano, a quel Dio fedele che ama senza riserve, per Israele si pone sempre un'alternativa: o accogliere nell'obbedienza della fede il volto di un Dio che è sempre al di là delle proprie pretese e attese, un Dio che ama in modo esclusivo, oppure aggrapparsi a un «dio» che dà sicurezza, che appaga i propri bisogni, un «dio» costruito dalle mani dell'uomo. Un dio «opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi» (8,6). Affidarsi a un dio così è come «seminare vento» e alla fine raccogliere i frantumi dell'illusione. L'idolatria è come quel demone muto che possiede l'uomo presentato a Gesù: «Presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare» (Mt 9,32-33). L'idolatria, in tutte le sue forme (soprattutto quelle che conosciamo oggi), strumentalizza e sfigura il volto dell'uomo. L'idolo muto che schiavizza l'uomo alla fine lo isola, facendogli perdere la capacità di comunicare con gli altri uomini. La guarigione, la liberazione da questo idolo muto che rinchioda l'uomo nella solitudine, può operarla solo un Dio che

comunica una Parola di vita, un Dio che scaccia quei demoni che riducono l'uomo al silenzio. Dio soffre nel vedere l'uomo privato della sua dignità, in balia di quegli innumerevoli idoli che gli tolgono la gioia della vita. Questa passione di Dio per l'uomo motiva le parole dure rivolte a Israele, e oggi rivolte a noi. Ma la serietà dell'amore di Dio per l'uomo sfigurato dai tanti idoli che ne oscurano la dignità ha anche un altro volto. È la compassione che traspare dallo sguardo di Gesù di fronte a quell'umanità appesantita da tante sofferenze, senza punti di riferimento, disorientata e in preda a tanti idoli: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore» (9,36). Solo questo sguardo può ridare a ogni uomo la forza di abbandonare quegli idoli che comunicano la morte e ritornare all'unico Dio che dona la vita perché ama senza riserve, nella fedeltà e nella tenerezza.

Signore Gesù, la messe dell'umanità è abbondante e attende l'annuncio del tuo vangelo. Ma noi siamo pochi: come portare il tuo Regno a ogni creatura? Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe. Signore Gesù, non siamo più soli, perché tu sei con noi sino alla fine dei tempi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Etelburga (Edilburga), badessa (695).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Tommaso del monte Maleo (X sec.), Acacio della Scala (VI sec.) e della santa megalomartire Ciriaca (IV sec.).

Copti ed etiopici

Nascita di Giovanni il Battista.

Luterani

Tilman Riemenschneider (1531).